

Rassegna stampa del

20 Febbraio 2016



IL PREZZO PAGATO DALL'EDILIZIA

Non sprechiamo la riforma degli appalti

di Claudio De Albertis

Caro Direttore, otto anni di crisi hanno devastato il settore delle costruzioni: abbiamo perso oltre 80 mila imprese e quasi 800 mila lavoratori, compreso l'in-

IL PREZZO PAGATO DALL'EDILIZIA

Non sprechiamo la riforma degli appalti

Trasparenza, efficienza, tempi e costi certi gli obiettivi da raggiungere con il nuovo codice

di Claudio De Albertis

* Continua da pagina 1

Ogni 20 anni nel nostro Paese assistiamo a una riforma dei lavori pubblici. Auspicavamo da tempo che venissero riscritte le regole che sovrintendono al mondo degli appalti, necessità che i recenti accadimenti hanno ampiamente confermato. Il nuovo codice degli appalti è l'occasione per imprimere una definitiva svolta in termini di efficienza, trasparenza, rispetto delle regole con tempi e costi certi nell'esecuzione delle opere. Obiettivi in parte già colti dalla legge delega approvata in Parlamento, ma che ora devono trovare piena e concreta applicazione nel nuovo codice degli appalti, che si sta scrivendo in queste ore, e nelle linee guida che ne seguiranno. Il termine del 18 aprile, dettato dalla norma comunitaria per tali adempimenti, ha imposto al Governo di agire con grande celerità. Una fretta comprensibile, ma che non deve andare a scapito della qualità del prodotto finale, frutto di un virtuoso punto di incontro tra la domanda e l'offerta nell'ambito dei lavori pubblici, raggiungibile solo attraverso un confronto effettivo con tutti gli operatori coinvolti.

A tal fine voglio approfittare di questa sede per puntualizzare alcune questioni fondamentali per assicurare al Paese un nuovo modello di progettazione e realizzazione delle infrastrutture pubbliche.

Proponiamo innanzitutto un sistema di qualificazione delle imprese più stringente nel quale la rivisitazione dell'attuale sistema Soa punti a una maggiore valorizzazione dei criteri qualitativi e reputazionali. Per la valutazione delle imprese, si dovrà tener conto, infatti, anche di indici di maggior af-

fidabilità finanziaria e patrimoniale nonché della condotta, in termini di adempimento contrattuale, durante l'esecuzione dei lavori. Criteri che comunque non potranno essere esaminati gara per gara perché obbligheremmo le stazioni appaltanti a un complicato lavoro multidisciplinare, con effetti devastanti e pesanti ritardi nell'affidamento dei lavori, anche per la diffusa mancanza di professionalità adeguate. E lo stesso meccanismo di qualificazione dovrebbe valere anche per la pubblica amministrazione così da stabilire un dialogo virtuoso con le imprese.

Altro elemento essenziale riguarda la progettazione. È indispensabile confrontarsi su progetti realmente esecutivi e quindi debitamente validati: ognuno deve poter rispondere dei propri errori. In questa ottica, dovrà essere non solo predisposto ma anche disponibile un quadro puntuale di garanzie contrattuali effettivamente esigibili.

Per quanto riguarda, invece, i sistemi di aggiudicazione delle gare, prendiamo atto con sollievo che il sistema del massimo ribasso è stato definitivamente accantonato, preferendo, come da noi auspicato, un sistema dove la qualità del progetto prevalga su fattori meramente contabili. Un obiettivo che potrà essere pienamente raggiunto solo se l'individuazione delle commissioni di aggiudicazione sarà di effettiva pertinenza dell'Anac, a garanzia dell'imparzialità e competenza dei commissari di gara. Estrema importanza assume anche, per le gare di importo più contenuto, che rappresentano la stragrande maggioranza del mercato, il sistema anti-turbativa d'asta che consentirà peraltro alle stazioni appaltanti di avere imprese aggiudicatrici in grado di poter svolgere effettiva-

LA VALUTAZIONE DELLE IMPRESE

Per la valutazione si dovrà tener conto di indici di maggior affidabilità finanziaria e patrimoniale e della condotta sugli adempimenti contrattuali

LA PROGETTAZIONE

È essenziale confrontarsi su progetti realmente esecutivi e quindi debitamente validati; ognuno in questo modo deve rispondere dei propri errori

rispetto delle regole costituisca l'elemento premiante. È un enorme sforzo che il nostro sistema sta affrontando per contribuire concretamente alla crescita virtuosa del Paese.

Una parte importante delle nostre imprese opera nel settore delle opere pubbliche, un mercato ipernormato nel quale peraltro non sono mancate alterazioni anche e soprattutto nel segno dell'illegittimità.

Continua » pagina 20

mente i lavori appaltati. Ci sono anche alcune criticità come l'anomalia, peraltro già contenuta nella legge delega, che, sul modello delle bad company inutate da altri ambiti industriali e finanziari, consente alle imprese in avanzato stato di crisi di fare concorrenza sleale a chi ha sempre rispettato le obbligazioni contrattuali, anche nei confronti delle maestranze e dei fornitori. Condivisibile appare, poi, l'introduzione nel nostro settore della digitalizzazione, che dovrà avvenire gradualmente in modo facoltativo e sperimentale, così da favorire una crescita culturale effettiva e non solo formale del nostro settore, senza mettere in crisi le stazioni appaltanti. Infine, è necessario salvaguardare le norme esistenti in materia di realizzazione di opere di urbanizzazione a scomputo, così come va tutelata la possibilità per i privati di presentare proposte di project financing, garantendo il diritto di prelazione del proponente. Principio questo che in un momento di grave carenza di finanze pubbliche ha consentito e consentirà ai privati di presentare numerosi progetti di pubblica utilità.

Come vede Direttore, si tratta di accorgimenti che in linea con gli obiettivi prefissati dalla legge delega mirano a delineare un quadro regolatorio efficiente e a ristabilire una corretta competizione tra le imprese, superando definitivamente la logica ottocentesca suddito-sovrano che troppo spesso contraddistingue il rapporto tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione e garantendo un processo ispirato a moderni principi di sana competitività nelle interesse primario del Paese.

Non perdiamo questa occasione.

L'autore è presidente dell'Ance

* REPRODUZIONI: 02/04/16

«Treni e strade, poi il ponte il caso Tecnis è da studiare»

Rosato, capogruppo Pd: «La Sicilia cresce con turismo e agricoltura»

TONY ZERMO

CATANIA. Ettore Rosato, triestino, 47 anni, è stato sottosegretario all'Interno con Prodi, ora ha un compito delicatissimo, quello di capogruppo del Pd alla Camera con 301 deputati. In sostanza ha preso il posto di Speranza dopo lo «strappo». Diciamo che per essere arrivato a quel posto deve far parte del «cerchio magico» di Renzi. Può darci, ma sembra merce rara, un politico serio.

- Perché è venuto in Sicilia? Problemi con Crocetta?

«Questa è una delle regioni più importanti del nostro Paese e siamo convinti che l'Italia per decollare ha bisogno che il Sud si risollevi. Con Crocetta nessun problema, resta l'unico presidente possibile».

- Scusi, ma come si può risollevarlo se il governo Renzi non fa una politica a favore del Sud?

«Non è vero, perché nelle attenzioni del governo c'è sempre il Mezzogiorno, c'è nelle scelte politiche, anche quelle dell'ultima legge di stabilità, c'è nella consapevolezza che se riparte la ripresa economica, per essere consolidata ha bisogno del Sud».

- Però poi fate l'Expo a Milano anche con i soldi dei siciliani. Ora state chiedendo le Olimpiadi del 2024 ancora con i soldi dei siciliani, ma al Sud mai nulla.

«Detta così non funziona. Non funziona, anche Trieste si è candidata per l'Expo e ha sostenuto poi Milano. In Italia l'effetto Expo è stato positivo per tutta l'Italia, ad esempio per l'agroalimentare di cui questa regione è capofila. Anche la Sicilia ne ha avuto un beneficio. Ci sono partite nazionali e partite locali, quelle nazionali le abbiamo giocate cercando di valorizzare le esperienze migliori e la preparazione migliore. Per prepararci all'Expo abbiamo lavorato per anni, ed è stata scelta Milano, così come per le Olimpiadi abbiamo messo in campo la città più interessante che abbiamo, Roma, con tutta la sua storia. Noi speriamo che le Olimpiadi si facciano in Italia perché sarebbero un grande volano per l'economia».

- Non bisogna dimenticare che la crisi nera della Grecia cominciò con le Olimpiadi del 2000.

«La crisi della Grecia cominciò con le Olimpiadi perché sono state gestite male, con un criterio sbagliato. Le Olimpia-

di vanno gestite come un evento sportivo, ma anche con un piano finanziario che tenga conto dei costi, ma anche dei ricavi. È un business, oltre ad essere un grande evento».

- Il nostro giornale da sempre considera la realizzazione del ponte più lungo del mondo sullo Stretto di Messina la madre di tutte le opere. Renzi ha mostrato un'apertura, ma poi non ha detto più nulla sull'argomento (e il Direttore Mario Ciancio gli mostra la pagina del 1955 che dava per fatto l'apalto dell'opera). Lei è vicino al premier, il quale ha detto che non è prioritario perché non ci sono i soldi, però l'imprenditore Pietro Salini ha precisato che l'opera si può fare a costo zero, basterebbe non pagare tasse sui pedaggi trentennali. Ci può dire quali sono le reali intenzioni di Renzi sul Ponte?

«Il ponte è un'opera di grande rilevanza, di grande fascino, e l'idea del governo è di non dire no al ponte. L'idea del governo è di dire prima sì alle altre infrastrutture, rendere utile il ponte per le connessioni in questa regione. Le ferrovie non funzionano in Sicilia, abbiamo bisogno di fare prima delle altre opere immediate su cui il ministro Delno sta puntando. Bisogna sistemare prima le ferrovie e la viabilità, sono scelte che vanno nella direzione di un'attenzione maggiore verso la Sicilia. Bisogna dire che qui le opere infrastrutturali non sono state realizzate a causa di due fattori: uno le scelte dei governi precedenti di non mettere sufficienti risorse, due non avere speso bene le risorse che so-

no arrivate».

- Senza volere essere cattivo dobbiamo aggiungere un terzo fattore, e cioè il fatto che la Tecnis, la più grande impresa siciliana, è andata a gambe all'aria perché i vertici sono accusati di «maz-zettismo». L'impresa rischia il fallimento e così più di metà delle opere in corso in Sicilia sono ferme. Come si esce da questa situazione drammatica?

«Questo è un elemento che mi mancava. È un tema che non conoscevo, ma è un tema di cui farci carico e su cui possiamo lavorare».

- Il sottosegretario all'Economia, Barretta, ci aveva detto che nel riordino del settore gioco ci poteva essere spazio per nuove case da gioco, poi però non ha dato seguito a questa promessa. Lei lo sa che Malta è a mezz'ora di aereo da Catania e che ha cinque casinò dove vanno a giocare i siciliani? Lo sa che Taormina d'inverno è morta? Il ministro dell'Interno Alfano aveva promesso di appoggiare la richiesta, ma poi non ha fatto nulla.

«Il mercato è cambiato moltissimo. Oggi le case da gioco sono in crisi, perché molta gente gioca con le slot machine, quindi fare altri casinò non pare sia il momento. La Sicilia ha altri strumenti per fare turismo, ha delle prospettive straordinarie, gigantesche (e accanto all'on, Rosato c'è l'assessore regionale al Turismo, Anthony Barbagallo, ndr)».

- Ma se le case da gioco sono diventate marginali perché non restituire la concessione a Taormina dando ai siciliani la possibilità di giocare in casa?

«Non dico né sì e né no, c'è un dibattito. Se poi il ministro Alfano ha detto di essere favorevole, allora...».

- Ultima domanda sulla crisi dei giornali. Come si risolve?

«Stiamo facendo la legge sull'editoria mettendo anche un tetto alla pubblicità in tv».

«Però non basta, ci vuole una cosa sola: la pubblicazione dei bilanci dei Comuni sui giornali. È un problema di trasparenza della pubblica amministrazione e anche di sopravvivenza dei giornali.»

Catania-Siracusa

Anas: autostrada chiusa al traffico dal 23 al 24, tra le ore 21 e le ore 6

Anas comunica che nella notte tra martedì 23 e mercoledì 24 febbraio, tra le ore 21 e le ore 6, sarà necessario chiudere l'intero tracciato dell'autostrada Catania-Siracusa, in entrambi i sensi di marcia. Il provvedimento è necessario per consentire alla Commissione Permanente Gallerie del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti di effettuare una visita ispettiva all'interno di due gallerie dell'autostrada, che rientra nell'ambito dei corridoi europei della rete Ten-T. Durante le ore di chiusura, i veicoli potranno percorrere la strada statale 114

"Orientale Sicula", parallela al tratto chiuso al traffico. Uomini e mezzi di Anas presidieranno gli accessi all'autostrada, all'innesto con la Tangenziale di Catania e agli svincoli di Lentini e Augusta oltre che l'intero tracciato autostradale chiuso al traffico, anche tramite il sistema di videosorveglianza. Anas raccomanda prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web www.stradeanas.it o con l'app 'Vai Anas Plus'. Servizio clienti "Pronto Anas" al numero verde, gratuito, 800 841 148. ■

PER LA CORTE DEI CONTI «PARZIALE INSUCCESSO». IL GOVERNO REPLICA CON I DATI DELLA RAGIONERIA

Spending review, risparmiati 46 mld dal 2014

Il ministero dell'Economia: «Somme usate a favore di misure per la crescita e l'occupazione». Circolare alle Regioni: «Nel 2016 andate in pareggio, pena multe salate»

FRANCESCO CARBONE

ROMA. La revisione della spesa pubblica, la spending review (per gli anglofoni) avviata in Italia da Carlo Cottarelli e ora affidata a Yorán Gutgeld, prosegue e porta risultati. Il Mef interviene il giorno dopo l'allarme lanciato dalla Corte dei Conti (i magistrati contabili parlavano ieri di «un parziale insuccesso») snocciolando i numeri forniti dalla Ragioneria generale dello Stato che nepligano l'effetto "tagli" dal 2014 all'anno in corso.

Tra i diversi provvedimenti, dal decreto 80 euro alle ultime due manovre, l'impatto complessivo calcolato è superiore ai 46 miliardi in tre anni (46,5). In realtà le somme spalmate sui tre anni non sono addizionabili perché, ad esempio, i 18 miliardi che vengono calcolati nel 2015 già includono i 3 miliardi del 2014 che sono "strutturali". Non a caso il Mef parla di "peso" delle misure.

Si tratta comunque di una cifra rilevante ed "importante" se si considera che, come deciso dal governo, è servita a fi-

nanziare scelte di politica economica centrali nel programma.

Innanzitutto il calo delle tasse. Ma si tratta pur sempre di una goccia nel mare se si considera che la spesa pubblica italiana è all'incirca 700-800 miliardi l'anno, gran parte dei quali "razionalizzabili" sì, ma non "aggredivibili" (vedi la spesa per le pensioni).

Ma oltre alla "spending" centrale, il governo punta a rendere gli enti territoriali più virtuosi e in una circolare sempre



PIER CARLO PADOA-SCHIOPPA E MATTEO RENZI

della ragioneria ieri detta le regole affinché si raggiunga quest'anno (pena multe salate) «un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali». Insomma almeno un pareggio.

Tra 2014 e 2015 - rivendica il Mef - il governo ha preso iniziative per la revisione della spesa che hanno determinato risparmi per 18 miliardi nel 2015. Queste iniziative, insieme ai provvedimenti presenti nella legge di stabilità per il 2016, realizzano risparmi per 25 miliardi di euro nell'anno in corso.

Considerando anche i risparmi del 2014 (3,6 miliardi) si arriva a oltre 46 miliardi. Fondi usati dal governo - spiega il Mef - per «finanziare alcune delle misure a sostegno della crescita e dell'occupazione». «Lo spirito della spending review - scrive il Mef - consiste infatti in interventi di razionalizzazione connessi a cambiamenti dei meccanismi di spesa e degli assetti organizzativi delle amministrazioni, dall'aumento dell'efficienza della fornitura di beni e di servizi da parte della pubblica amministrazione all'abbandono di interventi considerati obsoleti. Questi interventi non sono semplicemente "tagli". Come nel caso della riduzione delle centrali di acquisto da 35.000 a 35 (risultato già conseguito nel campo degli acquisti sanitari), si tratta spesso della revisione di processi complessi e consolidati».

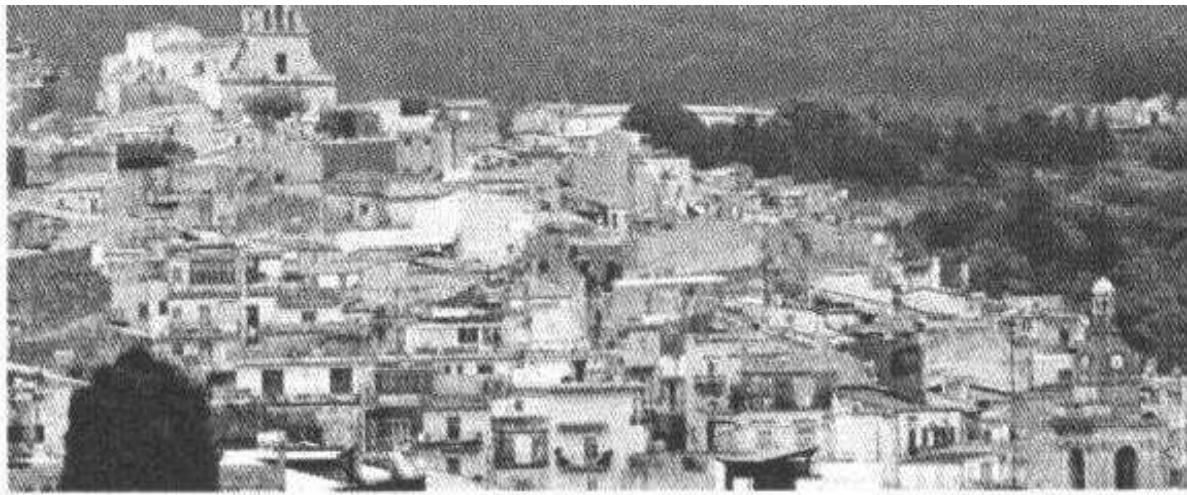
SCADENZA 7 MARZO

Gara d'appalto per la fruizione delle due cave

m. (.) Sull'home page del sito del Comune, nella sezione dedicata alle gare ed appalti, è pubblicato l'avviso relativo al bando di gara, a mezzo di cottimo fiduciario, relativo agli interventi per la valorizzazione e fruizione del "Parco urbano delle Vallate di Santa Domenica e di Cava Golfalone". Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per il 7 marzo prossimo. L'importo a base di gara dei lavori è fissato in 146.135 euro.

"Si tratta - dice l'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Corallo - di un secondo intervento in quello che possiamo considerare un autentico parco nel cuore della città, che fa seguito ad una prima importante opera di pulizia complessiva delle vallate attuata con la piena collaborazione dell'Azienda Foreste Demaniali in virtù di una convenzione con il Comune. E' stata infatti già eseguita un'articolata attività di tracciamento, disboscamento, sterbatura di tutta l'area con particolare riferimento alla eliminazione di piante infestanti".

"L'appalto previsto - aggiunge il vicesindaco, Massimo Iannuzzi - ci consentirà di ripristinare gli splendidi percorsi naturali delle Vallate di Santa Domenica e di Cava Golfalone".



Una veduta panoramica di Chiaramonte. I circoli Pd dei centri montani si schierano a favore dell'emendamento sulle royalties presentato dall'on. Nello Dipasquale

«Così le royalties favoriranno anche la comunità montana»

GIARRATANA

«SCELTA CORRETTA» (m. b.) In campo il sindaco di Giarratana, Bartolo Giaquinta, che sottolinea come le royalties siano da dividere anche tra i Comuni dove non si estrae, essendo il giacimento petrolifero "senza confini geografici comunali ma si estende nel sottosuolo di parecchi Comuni". Ecco perché, dice Giaquinta, "non appare corretto che le royalties siano appannaggio del solo Comune nel quale si trova il pozzo di estrazione. Sulla base di queste semplici considerazioni ritengo personalmente l'emendamento proposto dall'on. Nello Dipasquale molto apprezzabile, quasi ovvio. La questione su cui discutere è se le royalties debbano essere appannaggio del solo Comune su cui ricadono i pozzi estrattivi oppure debbano ricadere su tutto il territorio in cui insiste un giacimento petrolifero. Mi sembra più corretto e più giusto che sia l'intero territorio a beneficiare dello sfruttamento di una risorsa che non si può certo dirsi appartenente ad un solo Comune. L'emendamento certo toglie risorse al Comune di Ragusa ma bisogna ricordare che lascia a questo Comune il 70% di queste risorse".

I circoli Pd di Chiaramonte, Monterosso e Giarratana prendono posizione a sostegno dell'emendamento dell'on. Dipasquale

MICHELE BARBAGALLO

I circoli Pd montani dell'area iblea intervengono sulla vicenda delle royalties derivanti dalle estrazioni petrolifere e sostengono che sia "pretestuosa la polemica di chi urla al furto o peggio al complotto ai danni della città di Ragusa".

A firmare il documento, che dunque prende le distanze anche da altri esponenti del Pd di Ragusa che a loro volta avevano criticato l'emendamento presentato da Dipasquale per una diversa distribuzione delle royalties, sono i rappresentanti del Pd di Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi e Giarratana. "In questi giorni si è sviluppato un intenso e polemico dibattito circa la ripartizione delle royalties petrolifere tra i Comuni del libero consorzio ibleo - rilevano Pino Amato e Sergio Failla a nome dei circoli dei tre Comuni montani - La po-

lemica nasce da un emendamento del deputato regionale Pd Nello Dipasquale che ripartisce il 30% della quota eccedente i 15 milioni di euro ai Comuni del consorzio ibleo spostandola dalla disponibilità della città capoluogo. Riteniamo assurda e pretestuosa la polemica di chi urla al furto o peggio al complotto ai danni della città di Ragusa. Il capoluogo infatti disporrà di una cifra enorme e praticamente utilizzabile per opere di vastissima portata. La buona prassi del dare a chi meno ha, soprattutto tra istituzioni e soprattutto in un'epoca in cui i fondi nazionali subiscono tagli sostanziali, è alla base della corretta convivenza tra pari all'interno del consorzio ibleo. I Comuni montani plaudono alla norma che distribuirà somme vitali alle nostre comunità. Soldi che potranno essere spesi per contrastare lo spopolamento che rischia di estinguere

le comunità montane portando intere famiglie ad espatriare". I tre segretari dei circoli Pd di Chiaramonte, Giarratana e Monterosso si schierano dunque a fianco di Dipasquale. E lo fanno, come scrivono nel documento, "senza alcun indugio a favore di questa norma di buon senso e di Centrosinistra e plaudono a una risposta concreta che la politica regionale dà ai tanti richiami fatti per puntare i riflettori anche sulle economie dei tre Comuni, che non solo non vogliono sparire, ma che anzi vogliono ricominciare ad attrarre investimenti e ricchezza. La redistribuzione delle royalties dimostra che, se la classe politica vuole, le risorse se si reperiscono anche in tempi di tagli drastici, basta volerlo e basta avere davvero a cuore le sorti della nostra comunità. Fatti concreti per la nostra terra".

Insomma una vicenda che ha aperto un grande dibattito e vari confronti alla luce anche delle divisioni interne dello stesso Pd con vari protagonisti che la pensano in modo diverso, schierandosi contro o a favore dell'emendamento di Dipasquale in base alla corrente politica di appartenenza.

A maggio più voli per Pisa, Parma e Bergamo

Aeroporto. Ryanair incrementa le rotazioni settimanali verso lo scalo toscano. Tourgest negli altri centri

LUCIA FAVA

Comiso. Da 4 a 5 rotazioni settimanali. Ryanair incrementa i voli per Pisa nei mesi di maggio e giugno prossimi. Si potrà volare dall'aeroporto ibleo a quello toscano tutti i giorni tranne il giovedì e il sabato. La "summer 2016" vedrà così un implemento dei collegamenti del Pfo La Torre verso il ricco e produttivo Nord Italia. Nello stesso periodo partiranno, infatti, anche i voli per Parma e Bergamo, avviati dal tour operator palermitano Tourgest. Dal 9 giugno prossimo - e fino a tutto il mese di settembre - si volerà per Parma il sabato e per Bergamo il giovedì. I voli saranno realizzati con una formula mista: a metà tra il charter e il volo di linea. Una parte dei posti disponibili nei grossi Boeing della Mistral utilizzati dalla Tourgest, sarà riservata, infatti, ai

clienti del tour operator. Un parte potrà essere acquistata direttamente in aeroporto o presso le agenzie di viaggio. Con Parma, Bergamo, Milano-Malpensa giornaliero (di Ryanair), Milano-Linate bisettimanale (di Alitalia) e le 5 rotazioni per il Comiso-Pisa, il quadro dei collegamenti verso il nord della penisola inizia a diventare, se pur non ancora completo, quantomeno interessante.

Ancora nessuna novità, invece, per il Comiso-Roma Fiumicino operato da Ryanair. La compagnia irlandese, infatti, se da un la-



Non ci sono novità per il Comiso-Fiumicino operato dalla compagnia irlandese. Da quotidiane, 4 rotazioni in una settimana

to aumenta i voli per Pisa, dall'altro riduce quelli per la Capitale che, da quotidiani, passano a 4 rotazioni a settimana. Anche se non è arrivata ancora alcuna comunicazione ufficiale da parte del vettore, sul sito on line della compagnia, tale riduzione è evidente già da qualche mese. Dal 27 marzo prossimo non si potrà più volare da Comiso a Roma nelle giornate di martedì, giovedì e sabato. Raggiungere la città capitolina dal territorio ragusano diventerà, così, più difficile. Per questo motivo, la società di gestione del Pfo La Torre starebbe correndo già ai ripari. Recentemente, la Soaco ha annunciato di aver contattato diverse compagnie interessate a coprire i giorni lasciati vacanti da Ryanair e ad andare anche oltre. L'obiettivo è rendere il collegamento con la Capitale giornaliero. Nessuna news neppure sul fronte dei bandi per i vettori.

ISTRUZIONE. I sindaci dovranno aggiornare la banca dati degli istituti o perderanno i soldi. L'assessore Marziano: «A breve nuovi fondi, un bando per tutti i progetti»

Edilizia scolastica, ecco i primi 50 milioni per lavori e nuovi edifici

●●● In arrivo dalla Regione 50 milioni per ristrutturare scuole siciliane, per costruirne nuove o per effettuare interventi di manutenzione. I sindaci, però, per evitare di perdere i finanziamenti, dovranno inserire i dati e le informazioni sugli istituti scolastici del proprio territorio nel sistema informatico noto come «anagrafe dell'edilizia scolastica» rilanciata dal governo Renzi. Si tratta di un sistema che consente di avere il quadro di tutte le scuole, dei lavori fatti, degli importi spesi, dei problemi esistenti. Per ogni sindaco che non aggiorna la banca dati, la Regione viene penalizzata negli stanziamenti statali. Tanto che l'assessore all'Istruzione, Bruno Marziano, ha scritto ai 97 sindaci dell'Isola inadempienti dando loro due

settimane di tempo per mettersi in regola, altrimenti perderanno la possibilità di ricevere finanziamenti.

In tutta la Regione conta di avere a breve una disponibilità di 50 milioni circa. La metà arriverà da Roma e dovrà essere spesa entro il 2016. A tal fine l'assessore è fiducioso dal momento che presso gli uffici del dipartimento guidato da Gianni Silvia saranno operativi in questi giorni altri trenta dipendenti trasferiti grazie alla mobilità d'ufficio. Altri 20 milioni circa dovrebbero arrivare dai ribassi d'asta del bando da 129 milioni con cui sono stati finanziati 126 interventi in scuole siciliane. Fra l'altro alcuni Comuni, dovendo cofinanziare i progetti e non avendo disponibilità, hanno rinunciato liberando risorse. In que-

sto caso i finanziamenti serviranno non solo a costruire nuovi edifici, ma anche a realizzare interventi di lotta contro la dispersione attraverso la realizzazione di palestre, laboratori e altre strutture utili agli studenti.

L'assessore Marziano seguirà inoltre le indicazioni giunte dal governo nazionale e chiederà a tutti i Comuni di presentare i progetti anche se nell'immediato non saranno tutti finanziabili. Sarà comunque creato un «spazio progetti» dai finanziamenti rapidamente quando ci saranno le risorse. A breve, ad esempio, da Roma arriveranno 480 milioni della «Sblocca scuola» che non incidono sul patto di stabilità, cioè sui vincoli alla spesa pubblica imposti da Roma, e dunque non metteranno in difficoltà le casse comunali.

A dare il via al mega piano di ristrutturazione è stata la giunta regionale che, sulla proposta dell'assessore Marziano ha approvato lo schema di un nuovo bando che servirà a finanziare interventi destinati alla realizzazione di nuovi edifici, alla messa in sicurezza ed adeguamento antisismico di opere per il miglioramento degli istituti e al contrasto alla dispersione scolastica. Marziano spiega inoltre che «una delle novità del bando è l'estrema rapidità di attuazione: le fasi preparatorie si chiuderanno infatti entro il 31 marzo. Le somme per alimentare il bando provengono da fondi nazionali, fondi che verranno liberati dal bando attualmente in esecuzione per via di rinunce ad opere previste e da ribassi d'asta rispetto alle somme preventivate».

L'avviso si rivolge a Comuni ed ex province, soggetti titolari degli istituti scolastici. I particolari del bando saranno illustrati dall'assessore nei prossimi giorni. «Stanno di fronte ad un risultato importante - dice Marziano - raggiunto grazie alla volontà e alla professionalità degli uffici e del dirigente del servizio, Mario Medaglia. In questo modo da un lato contribuiamo all'ammmodernamento delle nostre strutture scolastiche e al tempo stesso immettiamo una iniezione di energia al settore edile in Sicilia. I tempi stretti con i quali prevediamo di procedere, inoltre, rappresentano una assoluta novità ed uno stimolo a lavorare meglio». **RL, VL**



L'assessore Bruno Marziano

STUDIO BANKITALIA. La banca centrale: «Finiti gli incentivi occupazione a rischio». Il governo: presto per valutare



Con i nuovi strumenti contrattuali e gli incentivi alle aziende previsti dal Jobs act, 764 mila nuove assunzioni a tempo indeterminato nel 2015

SGRAVI E CONTRIBUTI: COSÌ RIPARTE IL LAVORO

Secondo la ricerca il boom delle assunzioni è legato quasi interamente agli sgravi contributivi e che potrebbe sgonfiarsi una volta che, già a partire da quest'anno, cominceranno a ridursi per poi terminare nel 2018.

Renato Giglio Cacioppo

IRAVA

●●● Il dato reso noto dall'Inps tre giorni fa per il 2015 è andato persino oltre le migliori aspettative del governo: ben 764 mila contratti a tempo indeterminato in più nell'arco dei 12 mesi, dovuti agli sgravi contributivi sui neoassunti e alle misure del Jobs act. Tanto che il premier, Matteo Renzi, con il solito tweet festeggia: «Per mesi ci hanno detto che il Jobs act era una prescrizione, una violenza, un'imposizione...». Ieri, però, le prime anticipazioni emerse da un lavoro di due ricercatori della Banca d'Italia hanno rilanciato la tesi di molti economisti secondo cui il boom delle assunzioni è legato quasi interamente agli sgravi contributivi e che potrebbe sgonfiarsi una volta che tali sgravi, già da quest'anno, cominceranno a ridursi per poi terminare nel 2018.

Lo studio. I ricercatori si sono basati soltanto sui dati dell'occupazione provenienti dal Veneto, relativi ai mesi tra gennaio 2013 e giugno 2015, e concludono che circa il 45% delle nuove assunzioni a tempo indeterminato avvenute in quel periodo sono attribuibili al Jobs act o agli sgravi contributivi. Il Jobs act è però entrato in vigore solo il 7 marzo del 2015, dunque solo per 3 mesi e 4 settimane del periodo esaminato, mentre gli sgravi contributivi dall'1 gennaio 2015. È evidente l'impietosa delle assunzioni nei primi sei mesi del 2015. Secondo i ricercatori tanto gli sgravi che il Jobs act, «hanno avuto successo sia nel ridurre il dual-

simo del mercato sia nello stimolare la domanda, anche durante una recessione caratterizzata da un'altissima inertezza» ma tale effetto a loro parere è quasi tutto dovuto all'introduzione degli sgravi contributivi, mentre la combinazione del contratto a tutele crescenti previsto dal Jobs act e degli incentivi avrebbe causato solo il 5% delle nuove assunzioni a tempo indeterminato. I ricercatori hanno proiettato il dato del Veneto a tutto il territorio nazionale, ricavandone che i posti a tempo indeterminato attribuibili al Jobs act nei primi sei mesi del 2015 sarebbero circa 45 mila.

Gli sgravi contributivi. La legge di Stabilità dello scorso anno prevedeva che le aziende non pagassero, per i primi tre anni, i contributi per gli assunti nel 2015, con contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti, fino a un tetto massimo di 8.000 euro annui. Scatto fiscale e durata scendono però nel 2016. Per le assunzioni fatte quest'anno, infatti, gli sgravi contributivi varranno solo per i primi due anni (tre al Sud) e il tetto della sconto sui contributi scende a 3.250 euro annui. Che il boom sia legato soprattutto allo sconto sui contributi, lo dimostrano anche l'andamento dell'occupazione nel 2015 e l'impietosa di dicembre, registrata dall'Inps, con ben 272.512 assunzioni a tempo indeterminato in più, tutte con l'incentivo pieno prima della riduzione (da gennaio 2016).

Nannicini: difficile distinguere.

«Per ora dobbiamo limitarci alla valutazione sui dati aggregati, sull'effetto di stabilizzazione del Jobs act sulle forme contrattuali, poi vedremo — afferma Tommaso Nannicini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio —. È molto presto, sono sicuro che nello studio ci saranno le avvertenze del caso, molto difficile avere dati precisi».